

ELEZIONI IN GIAPPONE

I liberaldemocratici divisi e screditati rischiano di perdere dopo quasi 40 anni la guida del governo. Il peso di scandali e malaffare. Nuove formazioni sono scese in lizza mentre i socialisti tradizionali rivali appaiono in difficoltà.



Una via del centro di Tokio, la campagna elettorale è stata tra le più combattute.

«Sayonara» al monopartitismo

Sol Levante alle urne per un terremoto politico annunciato

Domani si vota in Giappone per rinnovare la Camera dei rappresentanti. Per la prima volta da quarant'anni il partito liberaldemocratico, travolto da una lunga serie di scandali e indebolito dalle scissioni, rischia di perdere il potere. La parola d'ordine di tutte le opposizioni è: «Diciamo sayonara al monopartitismo». I socialisti, tradizionali antagonisti, non si trovano però in buona salute.

GABRIEL BERTINETTO

Il Partito liberaldemocratico giapponese (Ld), indimenticabile dal voto popolare, perde dopo quasi 40 anni il controllo totale del governo e si rassegna a condividere con altri la guida del paese. O addirittura, viene acciacciato all'opposizione da una eterogenea alleanza fra i suoi tradizionali avversari (socialisti, Komeito) e gli ex-amici transfughi (Shinseito). Sono i due scenari post-elettorali, più probabile il primo che non il secondo, previsti dagli osservatori ed evocati dai sondaggi. Un terremoto, in ogni caso.

Il potere di guida del paese si affidò ad un partito «saldo», ha detto Miyazawa durante la campagna. «Votate per noi perché sapete cosa siamo capaci di fare, mentre gli altri vi farebbero compiere un salto nel buio: ecco il nocciolo della proposta liberaldemocratica. Uguale ed opposta, nella sua logica negativa, la risposta delle opposizioni. Con sfumature diverse si può dire tutti abbiano girato intorno all'argomento che il capo del «Nihon Shinto» (Nuovo partito del Giappone), Morihiro Hosokawa, ha esposto in maniera sinteticamente cruda: «Si tratta di dire sayonara al monopartitismo». Cioè addio all'egemonia del Ld, alla imperfezione democratica di un sistema che ha di fatto confinato il pluralismo in un ruolo accessorio rispetto al nucleo motore del sistema medesimo: la compenetrazione di interessi fra partito liberaldemocratico, apparati amministrativi-burocratici, banche e grande industria.

LIBERALDEMOCRATICI

Ininterrottamente al governo da 38 anni, il Partito liberaldemocratico nacque nel 1955 dalla fusione di due preesistenti partiti conservatori, e può vantare al suo attivo la formidabile crescita economica del Giappone nel dopoguerra.

I leader liberaldemocratici sono stati maestri nell'arte della mediazione sia all'interno dell'organizzazione, fra le varie correnti, sia all'esterno, realizzando una sorta di osmosi tra l'apparato di partito, la burocrazia statale, le banche, il padronato. La comunanza di interessi fra Ld e potere economico si è impietata su di un collaudato sistema di scambio di favori: le bustarelle e le tangenti sono state la base delle inesauribili fonti di finanziamento di cui il partito ha goduto per decenni. Ma l'esplosione di scandali a ripetizione, a partire dall'affare Recruit nel 1988 sino al Sagawa Kyubin l'anno scorso, hanno progressivamente eroso l'immagine del Ld. Il colpo di grazia è stata l'incriminazione del segretario stesso del partito, Shin Kanemaru. Il paese è cambiato, il nesso clientelare non funziona più, la gente sembra cercare volti e politiche diversi dal passato. Tre scissioni nell'arco di un anno sono il sintomo di una crisi che potrebbe diventare crollo.

LIBERALDEMOCRATICI

Nel Parlamento uscente sono la principale forza d'opposizione con 140 seggi su 511. Si chiamavano socialisti, ora sono social-democratici, da non confondersi con i demo-socialisti e con l'Unione democratica socialista, due gruppi minori quasi omonimi. Qualche anno fa, sotto la guida della signora Doi Takako, sembravano lanciati in prorompente ascesa. Ma la Takako rimase prigioniera di alcune storiche contraddizioni fra la destra e la sinistra del partito, ed il declino arrivò rapido come era arrivato il successo. Qualche settimana fa alle elezioni comunali a Tokyo hanno subito una batosta che non lascia presagire nulla di buono per le legislative del 18 luglio: da 32 seggi sono scesi a 14. Segno che la barca social-democratica fatica a inserirsi nella corrente innovatrice ed anti-establishment che soffia impetuosa in Giappone. La vecchia guardia del partito resta tenacemente ancorata alle posizioni tradizionali in materia di politica nucleare e militare. I riformatori sono favorevoli all'uso dell'energia atomica per fini civili, ed una maggiore partecipazione di Tokyo alla soluzione dei maggiori problemi internazionali, compreso l'invio di truppe in aree calde sotto l'egida dell'Onu.



NUOVO PARTITO

«Nihon Shinto» o Nuovo partito del Giappone. Ha solo un anno di vita ma è il più vecchio dei tre gruppi ribelli scattati dalla casa liberaldemocratica. Guidato dal discendente di una nobile famiglia di samurai, Morihiro Hosokawa, 55 anni, punta a conquistare un numero di seggi sufficiente a diventare l'ago della bilancia di qualsiasi futura coalizione governativa, con i liberaldemocratici o con un'alleanza di forze d'opposizione. Tra i punti qualificanti del programma del Nihon Shinto, che si presenta alleato al Sakigake (anch'esso scaturito da una costola del Partito liberaldemocratico), sono, oltre alla riforma del sistema politico, la protezione dell'ambiente, la tutela dei consumatori e dei pensionati, ed un rilancio delle autonomie locali contro il soffocante centralismo decisionale burocratico. Più coraggiosamente di altri nuovi leader affronta temi spinosi come i privilegi commerciali di cui godono gli agricoltori giapponesi: si è detto ad esempio nettamente favorevole ad abolire il divieto alle importazioni di riso. Alle municipalità svoltesi recentemente nella capitale il partito di Hosokawa ha riportato uno strabiliante successo, conquistando di colpo ben 20 seggi. Ma alle legislative del 18 luglio parte dei suoi potenziali sostenitori potrebbero orientarsi verso il neonato Shinseito.

COMUNISTI

Il partito comunista, nato nella clandestinità nel luglio 1922, e legalizzato dopo la seconda guerra mondiale, si presenta all'appuntamento del 18 luglio con la «fedina penale» pulita. Il che ne fa, in senso positivo, una sorta di outsider nel panorama politico delle formazioni tradizionali, tutte toccate in maniera più o meno grave dalle inchieste sulla corruzione. Stando alle previsioni però i comunisti potranno capitalizzare solo in scarsa misura questa loro qualità a fini elettorali. E questo per una loro difficoltà ad offrire un'immagine di sé che possa esercitare un richiamo al di fuori dei settori sociali ad esso storicamente legati. È il partito dei dieci per cento: è questa infatti la quota di consensi su cui normalmente può contare. Una sorta di «zoccolo duro», ma anche di tipo più o meno invalicabile. Salvo clamorose sorprese, che, in un momento così fluido nell'evoluzione del costume politico e dell'opinione pubblica, non si possono del tutto escludere. Nei rapporti con gli altri partiti d'opposizione hanno spesso teso a sottolineare le diversità piuttosto che i punti di convergenza. Un atteggiamento che si riflette nei loro atteggiamenti su scala internazionale. Un esempio: il partito comunista giapponese è stato successivamente anti-brezhneviano, anti-gorbacioviano ed anti-eltsiniano.



Nelle foto, dall'alto in basso, il leader uscente Miyazawa, Tsutomu Hata della «Nuova Vita» e il ministro Ryutaro Hashimoto.

BUDDHISTI

C'è un partito, nella disciolta Camera bassa, che con i suoi oltre quaranta deputati costituisce la terza forza parlamentare nipponica. Eppure questo gruppo, il Komeito, è rimasto alquanto ai margini delle cronache di questa campagna elettorale. Un po' perché l'attenzione generale è concentrata sullo scontro tra il gigante liberaldemocratico ferito ed i suoi figli ribelli, un po' perché i sondaggi danno il Komeito in discesa. Anch'esso ha risentito gli effetti negativi del coinvolgimento negli scandali politico-finanziari che hanno sconvolto la vita politica nazionale. Per quei suoi seguaci che avevano creduto nei principi religiosi di moralità e di buon governo predicati dai leader il colpo deve essere stato duro. Inoltre non sono mancati duri contrasti interni, in particolare tra il braccio politico dell'organizzazione e il suo referente religioso, la potente associazione buddhista Soka Gakkai, cui il Komeito è strettamente legato. Nelle settimane scorse il Komeito ha aderito ad un progetto di futura alleanza di governo con i tre partiti di ispirazione socialdemocratica ed il neonato Shinseito.

COMUNISTI

Si chiama Shinseito, significa partito della nuova vita. Alla sua testa sono due vecchie conoscenze dei cittadini giapponesi: Tsutomu Hata e Ochiyo Ozawa. Il primo era ministro delle Finanze solo due anni fa, il secondo è stato segretario generale del partito liberaldemocratico prima di Kanemaru. Sino al mese scorso dirigevano una delle cinque correnti del partito di governo, ma lo spirito di fronda covava da tempo. E si è materializzato nel voto di sfiducia assieme alle opposizioni contro il governo Miyazawa, e nella successiva fuoriuscita dal partito assieme ad altri 42 deputati. Rispetto alle altre due formazioni scissioniste (Nuovo partito del Giappone e Sakigake), lo Shinseito ha il vantaggio di una più solida struttura organizzativa, direttamente trapiantata nel neonato gruppo politico dalla corrente liberaldemocratica di provenienza. Gli avversari accusano anzi Hata e Ozawa di camuffarsi da innovatori pur avendo fatto carriera a rimorchio di grossi personaggi del Ld con i quali sino a tempi recenti dividevano metodi e vantaggi di un certo modo di fare politica oggi vituperato.

Giglia Tedesco Tatò partecipa con commozione e profondo affetto al dolore per la scomparsa di RICCARDO NAPOLITANO e ne ricorda l'intelligenza, l'umanità, l'impegno disinteressato e generoso, il forte senso della cultura e della vita. Sottocrive per l'Unità Roma, 17 luglio 1993

Gioia Benelli e Gianni Serra salutano con amore l'amico e compagno RICCARDO NAPOLITANO Roma, 17 luglio 1993

«Eikonphone Centro di cultura Sebastiano Di Marco» esprime cordoglio e rimpianto per la scomparsa di RICCARDO NAPOLITANO promotore, ideatore e fondatore del centro. Le idee, i contributi e gli stimoli che hanno caratterizzato la Sua prolifica e appassionata partecipazione resteranno patrimonio vivo e prezioso dell'associazione Reggio Calabria 17 luglio 1993

Il circolo del cinema «C. Chaplin» di Reggio Calabria esprime il più profondo cordoglio e il più vivo rimpianto per la scomparsa di RICCARDO NAPOLITANO prestigioso e indimenticabile presidente della Ficc amico e compagno a noi tutti carissimo. La qualità del suo vivificante impegno sarà esempio per una nostra più incisiva azione Reggio Calabria, 17 luglio 1993

Angela Bottan e Giacomino Silvestro partecipano al lutto di Giorgio Napolitano e dei familiari per la perdita del fratello RICCARDO Palermo, 17 luglio 1993

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici ricorda con affetto e stima profonda RICCARDO NAPOLITANO compagno intelligente e appassionato di tante battaglie in difesa della libertà del cinema e per lo sviluppo delle sue capacità creative ed espressive Roma, 17 luglio 1993

La federazione del Pds di Torino esprime profondo cordoglio per la immatura scomparsa del compagno DARIO STORERO e lo ricorda come valente ed affermato avvocato, amministratore e appassionato dirigente del Pds Torino, 17 luglio 1993

Le compagnie ed i compagni della Unione Pds del Fierolese partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno DARIO STORERO Sindaco di Villa Perosa In una memoria sottoconvengo per l'Unità Fierolese 17 luglio 1993

Lunedì con
l'Unità
Sei pagine di
LIBRI

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

La riunione congiunta dei comitati direttivi Pds della Camera e del Senato è convocata per martedì 20 luglio alle ore 21 presso il gruppo Pds della Camera.

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 20 (inizio ore 10.30) e a quelle di mercoledì 21 e giovedì 22 luglio. Avranno luogo votazioni su: legge elettorale Senato; decreto in materia di Iva e altre disposizioni tributarie; autorizzazioni a procedere.

Spumeggianti cena di mezza estate, alla mutua salsamentari di Bologna

Fedele ad una tradizione ormai consolidata, la Mutua Salsamentari di Bologna ha voluto la propria festa sociale a cavallo dell'estate. Presso l'Accademia dei Notturni in una serata premerita da grande spirito socializzante, i soci e le loro famiglie si sono ritrovati per fare il punto dell'attività e per vivere insieme un'esperienza di grande serenità. Ai convenuti ha rivolto il saluto il presidente cav. Mano Gombi.

Aziende aderenti

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-44
Fax 02/6704522
Telex 335257

L'iniziativa speciale de l'Unità Vacanze per i lettori

prenotando presso di noi le vostre vacanze in:

**Spagna - Grecia - Portogallo - Cipro
Marocco - Isola di St. Maarten**

scegliendo fra gli alberghi e le date che vi proponiamo usufruirete dello sconto del

6% sulle quote da catalogo Comitors

Sel quaderni monografici ogni anno per sapere di più su handicap, anziani, migrazioni, volontariato, politici sociali e tutto quanto altro non trovi sulla stampa "normale".

Richiedi copie saggio!

Appunt

REDAZIONE L'UNITÀ
Via Cavour, 22
00187 Roma